

DA “SACERDOTE ZELANTE” A “PIONIERE DELL’AZIONE CATTOLICA”. L’IMMAGINE DI DON BOSCO NEL BELGIO (1879-1934)

Omer Bossuyt* – Wim Provoost**

Introduzione

Il 29 aprile 1886 muore il sacerdote belga Étienne-Ignace Stiévenard¹, direttore dell’orfanotrofio *Orphelinat de la Sainte-Famille* a Mons. Nel discorso funebre si dice che il vescovo [di Tournai] perde un sacerdote impegnato: “Un nuovo Vincent de Paul, il don Bosco della sua diocesi”². Mons. Isidore-Joseph du Rousseaux³, vescovo di Tournai (1880-1897), lo chiama dunque il don Bosco della sua diocesi. Manifestamente per il vescovo e i fedeli presenti al funerale quel sacerdote italiano non è uno sconosciuto. Già nel 1886 don Bosco è presentato come un esempio da imitare. Ancora vivente, don Bosco è fonte di ispirazione per i sacerdoti che vogliono impegnarsi a fondo per dare alloggio ed educazione agli orfani e ai poveri.

In questo contributo intendiamo esplorare in che modo l’immagine di don Bosco si è sviluppata nel periodo 1879-1934. Partiamo da una breve evocazio-

* Salesiano dell’Ispettorato Belgio Nord San Giovanni Berchmans. Preside di scuola tecnico neerlandese nel Sint-Pieters-Woluwe (1979-1989), ha pubblicato la dissertazione per il titolo di master di pedagogia all’Università di Lovanio *Het salesiaans technisch onderwijs in België: 1888-1914* [La scuola salesiana tecnica e professionale nel Belgio 1888-1914]. Lovanio 1977.

** Wim Provoost, insegnante di religione e storia. Dissertazione per il titolo di master, Università di Gent, 2004 – *Don Bosco rappresentato. Sviluppo dell’immagine di don Bosco nelle Fiandre 1860-1960*.

¹ Étienne-Ignace Stiévenard (1813-1886), ordinato sacerdote nel 1838, vicario a Sainte-Waldruc a Mons (1838-1843), cappellano dell’orfanotrofio *Notre Dame du Rosaire* a Mons (1843-1881), direttore dell’orfanotrofio da lui fondato *Orphelinat Institut de la Sainte-Famille* (1881-1886).

² *A la mémoire vénérée de monsieur l’abbé Étienne-Ignace Stiévenard. Ancien Chapelain de l’orphelinat de Mons, fondateur de l’orphelinat de Manage, y décédé le 29 avril 1886, décoré de la croix de 1re classe*. Manage, Imprimerie de l’orphelinat 1886, p. 2.

³ Isidore-Joseph du Rousseaux (1826-1897), vescovo di Tournai. Dopo l’ordinazione è nominato insegnante nel piccolo seminario di Mechelen. Nel 1868 ne diventa superiore. Il 22 novembre 1879 il papa Pio IX lo nomina amministratore apostolico [della diocesi] di Tournai. Il 12 novembre 1880 è nominato vescovo di Tournai.

ne storica circa il modo in cui il nome di don Bosco si è diffuso nel Belgio. Successivamente esamineremo come si è sviluppata nella stampa la presentazione di don Bosco. È ovvio che in questo lungo periodo la stampa rispecchia anche la storia del Belgio. Naturalmente dobbiamo esplorare giornali delle due regioni del nostro paese (Fiandre e Vallonia) e della capitale Bruxelles. La ricerca non è limitata ai soli giornali cattolici, ma si è estesa a giornali liberali e socialisti per vedere come hanno presentato questo “santo in divenire”. Esaminiamo anche l’impatto della situazione politica belga sull’immagine di don Bosco.

Dividiamo questo articolo in quattro grandi parti. Partiamo dall’immagine di don Bosco nell’ultimo tratto della sua vita 1879-1888. È il periodo in cui diviene una celebrità. Per questo periodo aggiungiamo un *excursus* per esaminare le 198 lettere che dal Belgio furono mandate a don Bosco. Tracciamo il profilo sociale dei corrispondenti e rileviamo le domande che gli rivolgono. Nella seconda parte esaminiamo gli articoli apparsi sui giornali nel 1888, anno della morte e l’eventuale impatto della sua scomparsa sulla sua immagine. Nella terza parte esploriamo il periodo 1889-1928, della sua beatificazione e dell’apertura di numerose case salesiane un po’ ovunque in Belgio. Quale impatto hanno avuto questi fatti sull’immagine corrente di don Bosco nel Belgio? Infine analizziamo i numerosi articoli apparsi sui giornali in occasione della beatificazione e canonizzazione di don Bosco, cioè il periodo 1929-1934. Il fatto di essere ormai inserito ufficialmente nell’elenco dei santi ha modificato la sua immagine corrente⁴?

1. L’immagine di don Bosco ancora vivente (1879-1888)

1.1. *Le prime notizie su don Bosco in Belgio*

Il primo dato sicuro circa la presenza del nome di don Bosco in Belgio risale al 1867. Il conte Luigi Francesco Zaverio Provana di Collegno⁵, in una lettera al salesiano Federico Oreglia di Santo Stefano⁶, parla del suo viaggio attraverso la

⁴ Noi ci fermiamo al punto culminante, perché l’ulteriore ricerca ha dimostrato che l’immagine di don Bosco non cambia più: si continua a chiamarlo santo, ma l’accento si sposta dal miracoloso al suo talento di educatore e pedagogista e si accentua soprattutto il modo di lavorare dei salesiani.

Cf Wim PROVOOST, *Don Bosco verbeeld. Beeldvorming van Don Bosco in Vlaanderen, 1860-1960*. [Don Bosco rappresentato. Sviluppo dell’immagine di don Bosco nelle Fiandre 1860-1960]. Licentiaatsverhandeling Universiteit Gent [Dissertazione per il titolo di master, Università di Gent] 2004, pp. 345-351.

⁵ Conte Luigi-Francesco-Zaverio Provana di Collegno (1826-1900), avvocato.

⁶ Federico Oreglia di Santo Stefano (1830-1912), cavaliere, salesiano di don Bosco (primi voti 1862, voti perpetui 1865). Nel 1869 abbandona i salesiani e passa dai gesuiti.

Germania, la Francia e il Belgio⁷. Dice di aver parlato con personaggi influenti. Uno di loro, poco tempo prima, aveva parlato degli oratori di don Bosco con Johannes Jaspers⁸, cappellano ad Anversa. Pertanto queste persone pregano il conte di esortare don Bosco a fare un viaggio in Belgio, eventualmente per partecipare al terzo congresso di Mechelen⁹ nel mese di settembre.

Dieci anni dopo il cardinale Victor Deschamps¹⁰, primate del Belgio, prega don Bosco di mandare i salesiani nel Paese. Si incontrano a Roma il 12 giugno 1877. Don Bosco scrive a don Rua: “Dunque di’ ai novizi che mi raccomando per carità che facciano presto; perché ogni giorno si moltiplica il bisogno”¹¹.

Alla fine di settembre 1886 la *Union nationale pour le redressement des griefs* organizza il primo congresso cattolico a Liegi. Inizialmente questa organizzazione ultramontana voleva – nella linea dell’enciclica *Humanum genus* – organizzare un congresso contro la massoneria. Dopo gli scioperi generali del 1886 decidono di cambiare il tema del congresso. Nel corso dei suoi lavori si rimanda due volte a don Bosco come soluzione parziale della questione sociale. Durante la messa dello Spirito Santo mons. Cartuyvels¹² dice: “Une seule âme fidèle à l’esprit de Dieu soulève des montagnes, témoins Saint-Vincent de Paul et dom Bosco. Tâchons d’être de ces âmes”¹³. Due giorni dopo il sacerdote Théophile Coenegracht¹⁴ tiene una relazione sugli orfani. Chiude il suo discorso con le seguenti parole:

“Voici une rédaction qui lui donne une portée plus large: Les membres du Congrès émettent le vœu que l’on trouve bientôt le moyen de fonder en Belgique des établissements pour orphelins dans le genre de ceux créés par dom Bosco en Italie”¹⁵.

⁷ FDB: mf. 716 A10-716 B1; in parte pubblicato in MB VIII 915-916; Freddy STAELENS, *La corrispondenza belga di don Bosco. Profilo socio-religioso dei corrispondenti. L’immagine di don Bosco in Belgio*, RSS 18 (1999) 54-55.

⁸ Johannes Jaspers (1827-1897), sacerdote, cappellano presso il conte de Robiano de Stolberg a Tervuren (1852), viceparroco nella parrocchia san Giorgio ad Anversa (1853), parroco di Hamme (1888), parroco di Tervuren (1895).

⁹ I congressi di Mechelen (1863, 1864 e 1867) intendevano unificare le forze cattoliche a livello delle opere di beneficenza e della stampa. *Assemblée générale des catholiques en Belgique. Troisième session à Malines. 2-7 septembre 1867*. Brussel 1868.

¹⁰ Victor-Auguste-Isidore Deschamps (1810-1883), redentorista, vescovo di Namur (1865-1867), 14° arcivescovo di Mechelen (1867-1883), creato cardinale il 15 maggio 1875.

¹¹ E(m) V, pp. 381-382.

¹² Charles Cartuyvels (1835-1907), sacerdote (1859), vicerettore dell’università cattolica di Leuven (1872).

¹³ UNION NATIONALE POUR LE REDRESSEMENT DES GRIEFS, *Congrès des œuvres sociales à Liège. 26-29 septembre 1886*. Liège, Demarteau 1886, p. 44.

¹⁴ Marie-Pierre-Théophile Coenegracht (1854-1918), sacerdote (1879), viceparroco a Liegi (1879), parroco a Grâce-Berleur (1888).

¹⁵ UNION NATIONALE, *Congrès des œuvres sociales...*, pp. 548-549.

1.2. Don Bosco nella stampa belga

1.2.1. Articoli su don Bosco

Nella stampa belga si incontrano, a partire dal 1881, alcuni sporadici articoli su don Bosco. I primi articoli sono pubblicati sulla rivista cattolica “Godsdienstige week van Vlaanderen”¹⁶ nel periodo 1881-1883¹⁷. Parlano della costruzione della basilica del Sacro Cuore a Roma, delle missioni salesiane della Patagonia e delle opere salesiane del 1882¹⁸. Si tratta ogni volta di traduzioni di articoli del “Bulletin Salésien”¹⁹.

Nel 1883 si rileva un maggior numero di articoli sui giornali e riviste del Belgio: c'è un primo resoconto del viaggio di don Bosco attraverso la Francia²⁰, poi si parla della sua visita al conte Henri de Chambord²¹, gravemente malato, pretendente al trono di Francia²² e infine della missione salesiana nella Patagonia²³. In questi articoli del 1883 l'accento si sposta dall'opera di don Bosco verso la sua persona.

Nel periodo 1884-1887 la stampa belga offre soltanto alcuni articoli. Si parla della sua udienza presso il Papa Leone XIII²⁴, dell'aiuto di don Bosco nel-

¹⁶ La rivista cattolica “Godsdienstige week van Vlaanderen” [Settimana religiosa delle Fiandre] esce ogni settimana dal 1868 al 1928. Il settimanale è di carattere esplicitamente religioso.

¹⁷ *Kerkelijke Staten* [Stati ecclesiastici], in “Godsdienstige week ...” 13 (1880-1881) 39; “Patagonië” [Patagonia], in “Godsdienstige week ...” 15 (1882-1883) 49 e *Kerkelijke Staten* [Stati ecclesiastici], in “Godsdienstige week ...” 15 (1882-1883) 49.

¹⁸ Questo articolo esce anche sul giornale ultramontano “Le Bien Public”: *Chronique religieuse*, in “Le Bien Public” 3 aprile 1883.

¹⁹ *L'Église du Sacré-Cœur de Jésus avec l'annexion d'un hospice a Castro Pretorio à Rome*, in “Bulletin Salésien” 2 (1880-1881) 5-6; *Lettre de Patagonie*, in “Bulletin Salésien” 4 (1882) 43-45 e Giovanni BOSCO, *Jean Bosco, prêtre, à ses coopérateurs*, in “Bulletin Salésien” 5 (1883) 1-5.

²⁰ *France*, in “Le Bien Public” 1 maggio 1883; *France. Dom Bosco à Paris*, in “Le Bien Public” 6 maggio 1883; MEURVILLE, *Figures modernes. I. Un thaumaturge en 1883*, in “Gazette de Liège” 10 maggio 1883; *Un thaumaturge en 1883*, in “L'Impartial de Gand” 1 maggio 1883 e *Een liefdadig man* [Un uomo caritatevole], in “Godsdienstige week...” 16 (1883-1884) 5.

²¹ Henri de Chambord (1820-1883), pretendente al trono di Francia sotto il nome Henri V, vive in esilio a Frohsdorf.

²² *Italie*, in “Le Bien Public” 22 juli 1883; *Autriche. Dom Bosco à Frohsdorf*, in “Le Bien Public” 26 luglio 1883; *Extérieur. France. Le Comte de Chambord*, in “Gazette de Liège” 17 luglio 1883; *Extérieur. France. Le Comte de Chambord*, in “Gazette de Liège” 27 luglio 1883 e *Nouvelles étrangères. France*, in “Journal de Bruxelles” 20 luglio 1883; *Nouvelles étrangères. France*, in “Journal de Bruxelles” 22 luglio 1883.

²³ *Chronique religieuse*, in “Le Bien Public” 7 dicembre 1883 e *Chronique religieuse*, in “Le Bien Public” 12 dicembre 1883.

²⁴ *États de l'Église*, in “Le Bien Public” 14 maggio 1884 e *Kerkelijke Staten* [Stati ecclesiastici], in “Godsdienstige week...” 17 (1884-1885) 29.

l’epidemia di colera a Torino²⁵, della missione nell’America del Sud²⁶, di una esposizione nella città di Torino²⁷, dei suoi viaggi in Spagna e in Francia²⁸, della sua visita a Milano²⁹, della costruzione e dell’inaugurazione della basilica del Sacro Cuore³⁰, e di una delle sue lettere di suppliche³¹.

Nel mese di dicembre 1887 c’è una grande notizia. Su richiesta di mons. Victor-Joseph Doutreloux³² don Bosco ha accettato di aprire una casa a Liegi. La rivista “De kleine boodschapper van den heiligen Franciscus Salesius”³³ e la “Gazette de Liège”³⁴ parlano di “un’opera della divina Provvidenza”³⁵. Joseph II Demarteau³⁶ della “Gazette de Liège” è esaltato apprendendo la notizia. Scrive un articolo con tanti elogi per dire ai salesiani che sono benvenuti a Liegi. Dopo qualche attenzione a don Bosco “*fondateur des Salésiens*” e “*apôtre*” parla del sistema educativo di don Bosco. Una settimana dopo il “Journal de Bruxelles”³⁷ riprende questo articolo³⁸. Questo giornale di Bruxelles deve però aggiungere notizie poco buone provenienti da Torino, poiché don Bosco è gravemente malato:

“Hélas, au moment même où notre confrère Liégeois se plaisait à saluer, la veille de Noël, l’établissement de l’œuvre à Liège, un télégramme de Turin (13 décembre,

²⁵ *Kerkelijke Staten*, in *ibid.*

²⁶ *Le clergé italien à l’Exposition de Turin*, in “Le Bien Public” 13 febbraio 1885.

²⁷ *Vue d’ensemble sur les travaux de l’Apostolat catholique en 1884*, in “Le Bien Public” 8 gennaio 1885 e COSQUIN, *Variétés. Le clergé italien à l’Exposition de Turin*, in “Gazette de Liège” 19 febbraio 1885.

²⁸ *Buitenland* [Estero], in “Godsdienstige week...” 19 (1886-1887) 39.

²⁹ *Italie*, in “Le Bien Public” 22 settembre 1886 e *Extérieur*, in “Gazette de Liège” 22 settembre 1886.

³⁰ *États de L’Église*, in “Le Bien Public” maggio 1887 e *Kerkelijke Staten* [Stati ecclesiastici], in “Godsdienstige week...” 19 (1886-1887) 142.

³¹ *Dom Bosco*, in *ibid.*, p. 252.

³² Victor-Joseph Doutreloux (1837-1901), vescovo di Liegi. Ordinato sacerdote nel 1861, vicedirettore del collegio Saint-Quirin a Huy (1861), direttore del piccolo seminario di Sint-Truiden (1865), presidente del grande seminario di Liegi (1871), vicario generale (1874), vescovo-coadiutore (1875), vescovo di Liegi (1875).

³³ *De kleine boodschapper van den heiligen Franciscus Salesius: de Godsdienstige Week in het bisdom Luik* [Piccolo messaggero di San Francesco di Sales: settimana religiosa nella diocesi di Liegi], rivista cattolica pubblicata dalla diocesi di Liegi, letta soprattutto nella provincia Limburg, di lingua olandese, che fa parte della diocesi di Liegi.

³⁴ Giornale di Liegi, fondato nel 1840. All’inizio tre numeri ogni settimana. Quotidiano a partire dal 1841. Dopo la dissoluzione dell’unionismo si trasforma in giornale ultramontano.

³⁵ *Een werk der voorzienigheid* [Un’opera della Provvidenza], in “Godsdienstige Week in het bisdom Luik” 8 (1887) 805-808 e LEGIUS [JOSEPH II DEMARTEAU], *Chronique religieuse. L’œuvre de Dom Bosco à Liège*, in “Gazette de Liège” 24 dicembre 1887.

³⁶ Joseph II Demarteau (1837-1911), redattore capo della “Gazette de Liège” a partire dal 1863.

³⁷ Giornale di Bruxelles dal 1840 al 1925 fondato come portavoce degli ideali conservatori a Bruxelles. Assume progressivamente un atteggiamento autonomo di fronte all’episcopato.

³⁸ *Chronique religieuse*, in “Journal de Bruxelles” 31 dicembre 1887.

9h. soir) annonçait l'agonie du Saint-Vincent de Paul de l'Italie. Le Pape vient de lui envoyer la bénédiction in articulo mortis. Des prières sont ordonnées pour la conservation de cette précieuse existence³⁹.

Questa notizia è ripresa da altri giornali⁴⁰. “Le Bien Public”⁴¹ e la “Gazette de Liège” inseriscono due racconti sugli inizi dell’Oratorio e sul tentativo fallito di due sacerdoti per rinchiuderlo in un manicomio, e sugli attentati falliti contro la sua persona. Questi racconti furono copiati dalla biografia di don Bosco di Charles d’Espiney⁴².

1.2.2. L’immagine di don Bosco

Parlando della costruzione della Basilica del Sacro Cuore a Roma e della missione nella Patagonia, don Bosco è presentato nelle Fiandre come “superiore” e “fondatore dei salesiani”. Durante il suo viaggio attraverso la Francia la stampa belga ne modifica l’immagine presentandolo come “santo” e “taumaturgo”. Il giornale “Le Bien Public” scrive in data 1° maggio: “Il y est vénéré pour sa sainteté. On lui attribue, comme au curé d’Ars, un grand nombre de guérisons miraculeuses”⁴³. A partire da quel momento si attribuiscono diversi miracoli a don Bosco, però senza nominarli esplicitamente. Spesso ci si limita a espressioni del seguente tenore:

“Il faut entendre, en Italie, la légende des miracles de Don Bosco; le chapitre en est long. Ce sont des enfants guéris subitement, des prophéties accomplies, des événements surnaturels de toute sorte”⁴⁴.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ *Kerkelijke Staten*, in “Godsdienstige week van Vlaanderen” 20 (1887-1888) 278; *Dom Bosco*, “Le Bien Public” 29 dicembre 1887; *Dom Bosco*, in “Gazette de Liège” 27 dicembre 1887; *Extérieur. Dom Bosco*, in “Gazette de Liège” 29 dicembre 1887.

⁴¹ “Le Bien Public” è un giornale di Gent dal 1853 al 1940. Diventa l’organo principale della élite ultramontana e francofona. Mantiene solidi legami con ambienti ecclesiastici per combattere meglio i liberali e per incrementare l’influsso della Chiesa a diversi livelli.

⁴² Charles D’ESPINEY, *Dom Bosco*. Nice, Typographie et lithographie Malvano-Mignon 1881. Il libro è pieno di aneddoti ed evoca in uno stile molto scorrevole un don Bosco molto pio. Secondo il “Bulletin Salésien” di giugno 1884 intendeva evocare la forza di Maria Ausiliatrice che operava per mezzo di don Bosco. In questo modo d’Espiney era allineato con l’agiografia medievale. Don Bosco avrebbe dato un giudizio positivo su questo libro: “C’est bon pour les personnes pieuses et pour faire ouvrir les goussets”. Nel 1883 questa biografia è tradotta in olandese: *Don Bosco of het grote liefdewerk, onder het patronaat des H. Franciscus van Sales en de wondervolle gebeurtenissen die er zich aan verbinden*. [Don Bosco ossia la grande opera di carità sotto il patrocinio di san Francesco di Sales e gli eventi straordinari che accompagnano quest’opera]. Bibliographie: Albert DU BOÏS, *Dom Bosco et la pieuse société des Salésiens*, in “Bulletin salésien” 6 (1884) 64; Francis DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*. Torino, SEI 1996, p. 1172.

⁴³ *France*, in “Le Bien Public” 1 maggio 1883.

⁴⁴ MEURVILLE, *Figures modernes...* Cf *France*, in “Le Bien Public” 1 maggio 1883; *France. Dom Bosco à Paris*, in “Le Bien Public” 6 maggio 1883; *Autriche. Dom Bosco à*

La rivista “De Godsdienstige week van Vlaanderen” assume un atteggiamento più critico rispetto a quello di “Le Bien Public” e la “Gazette de Liège”: “La gente racconta e inventa miracoli, perché le persone che non credono ai miracoli, quando ne parlano, hanno la tendenza d’ingrandire tutto”⁴⁵.

Negli articoli pubblicati fino al termine dell’anno 1883 don Bosco è sempre indicato con i termini “religioso” e “sacerdote”. Si modificano soltanto gli aggettivi per qualificare il sacerdote: “umile sacerdote”, “sacerdote caritatevole”, “sacerdote italiano”, “sacerdote zelante”, “sacerdote povero”, “sacerdote buono”, “rinomato sacerdote” e “santo sacerdote”. Dopo il 1883 don Bosco non è più nominato sacerdote, religioso o fondatore. Da allora si parla di “rinomato” o “di fama mondiale”. Queste etichette diventano però superflue: ormai don Bosco è sufficientemente noto.

Negli ultimi giorni del 1887 don Bosco è sempre caratterizzato come il “Vincent de Paul”: il “Vincent de Paul de l’Italie” e soprattutto il “Vincent de Paul de Turin”. “Le Bien Public” comunica:

“Dom Bosco, le St Vincent de Paul de Turin, comme on l’appelle en Italie, est en ce moment très gravement malade et cette santé si précieuse fait l’objet des préoccupations les plus augustes. Le Saint-Père tient à être renseigné journellement sur l’état du malade”⁴⁶.

Negli anni 1879-1888 la stampa belga è avara riguardo alla pratica religiosa di don Bosco. Quando si accenna alla sua spiritualità, si mette soprattutto in luce la sua grande fiducia nella Provvidenza e in Maria Ausiliatrice.

Nel periodo di don Bosco ancora vivente, il lettore belga è ben tenuto al corrente dalla stampa riguardo al suo modo di trattare con i giovani. La maggior parte dei giornali mette in grande evidenza la sua cura dei giovani emarginati; gli orfani⁴⁷ e i ragazzi poveri⁴⁸ ricevono da lui una buona formazione professionale.

Le principali caratteristiche della sua pedagogia sono menzionate solo sporadicamente. Viene anzitutto dato rilievo alla gioia che è ovunque presente:

“Il n’est pas seulement affable pour les enfants ; il est joyeux avec eux, et dans les orphelinats salésiens, la joie est à l’ordre du jour. Elle est un moyen d’édification. Les récréations abondent et se mêlent aux exercices de dévotion. La piété italienne

Frohsdorf, in “Le Bien Public” 26 luglio 1883; *États de l’Eglise*, in “Le Bien Public” 14 maggio 1884; LEGIUS [J. II DEMARTEAU], *Chronique religieuse...*; *Dom Bosco*, in “Gazette de Liège” 27 dicembre 1887; *Dom Bosco*, in “Le Bien Public” 29 dicembre 1887.

⁴⁵ “Godsdienstige week van Vlaanderen” 16 (1883-1884) 36-37: “Het volk vertelde en vond mirakels uit, want personen die aan gene mirakels gelooven zijn genegen om alles te vergrooten toen zij er over spreken”.

⁴⁶ *Dom Bosco*, in “Le Bien Public” 29 dicembre 1887.

⁴⁷ *De katholieke werken* [Le opere cattoliche], in “Godsdienstige Week in het bisdom Luik” 7 (1883) 102-106; *Chronique religieuse*, “Le Bien Public” 3 aprile 1883; *Kerkelijke Staten* [Stati ecclesiastici], in “Godsdienstige Week van Vlaanderen” 15 (1882-1883) 389; *France*, in “Le Bien Public” 1 maggio 1883; MEURVILLE, *Figures modernes...*; *Kerkelijke Staten* [Stati ecclesiastici], in “Godsdienstige Week van Vlaanderen” 17 (1884-1885) 29.

⁴⁸ *France...*, in “Le Bien Public” 6 maggio 1883.

est vive, naturelle, aisée. Elle est véritablement joyeuse: pour l'enfant romain, l'entrée dans une église est une fête. Dom Bosco n'a gardé d'altérer ce caractère, il est Italien, et gai lui-même, d'humeur facile. La charité est un sourire. C'est en souriant à ses pénitents et en les embrassant qu'il les confesse"⁴⁹.

Poi viene messa in rilievo la sua fiducia negli stessi giovani:

“Il catéchisait les jeunes détenus, à Turin, et était parvenu à les faire confesser tous, au nombre de deux cent cinquante. Il va trouver le directeur de la prison et lui demande l'autorisation d'emmener tous les prisonniers à le campagne. Vous êtes fou, mon père! Et Don Bosco se rend aussitôt chez le ministre Rattazzi. Même demande: même réponse. Le prêtre insiste. On lui promet deux cents gendarmes ; il les refuse et s'engage à ramener tous ces enfants, le soir, à le [= la] prison. Rattazzi stupéfait, consent enfin. Et Don Bosco le fit comme il l'avait dit. Il conduit les jeunes détenus à la ville royale de Stupinigi, et, le soir, à le [= la] prison, il n'en manquait pas un seul à l'appel. Pas un seul d'entre eux n'avait commis le moindre dégât et ne s'était écarté de la route”⁵⁰.

Si accenna, in terzo luogo, alla base religiosa del suo stile assistenziale senza ricorrere ai castighi:

“Non abbiamo altri mezzi di educazione che la dolcezza, la cappella, la confessione e la frequente comunione. Ogni giorno c'è la messa per gli artigiani e gli studenti: possono confessarsi prima o durante la messa, e ogni giorno si distribuiscono centinaia di comunioni. Questi cuori purificati e rinforzati in questo modo non possono essere cattivi. – Non usiamo castighi ma frequenti avvisi. E se ciò non riesce i ragazzi non correggibili vengono allontanati. Al posto dei castighi usiamo la sorveglianza e i giochi”⁵¹.

Infine si caratterizza il suo sistema educativo come “pedagogia dell'amore”: “Conquérir par la douceur, faire accepter l'éducation et le savoir aux plus mal disposés, à force de patience et de dévouement, voilà le principe”⁵².

1.3. *La corrispondenza tra cittadini belgi e don Bosco*⁵³

Nel 19° secolo molti cattolici considerano don Bosco come santo vivente. Molti perciò decidono di inviargli delle lettere. Francesco Motto stima che don

⁴⁹ *Ibid.*

⁵⁰ MEURVILLE, *Figures modernes...*

⁵¹ *Een liefdadig man* [Un uomo caritatevole], “Godsdienstige week...” 17 (1883-1884) 37: “Wij hebben geen ander middel van opvoeding dan de zachtmoedigheid, dan de kapel, dan de biecht en de veelvuldige communie. Dagelijks hebben de werklieden en de studenten hunne Mis: zij mogen te biechte gaan vóór en onder de Mis, en dagelijks ook delen wij honderden communiën uit. Zulke gezuiverde en gesterkte herten kunnen niet slecht zijn. – Wij hebben geene straffen, maar wel bijzondere vermaningen en als men niet gelukken kan, dan verwijdert men de onverbeterlijke. Wij hebben de waakzaamheid en de spelen in de plaats van straffen”.

⁵² Legius [J. II DEMARTEAU], *Chronique religieuse...*

⁵³ Freddy Staelens ha già fatto una ricerca sulla corrispondenza di don Bosco con il Belgio, pubblicata nel 1999. Cf F. STAELENS, *La corrispondenza belga...*, pp. 31-65. Ho [=

Bosco abbia scritto oltre 20.000 lettere. Negli anni 1880 gli arrivarono oltre 100 lettere al giorno: “Ma la Madonna non mancava di aiutarlo. Le offerte arrivavano, giungeva il corriere della posta ed egli diceva poi a Don Rua: – Quanto è ammirabile la Divina Provvidenza: gli oblatori sono quasi tutte persone che non ci conoscono, non ci hanno mai veduto ed il Signore manda loro l’ispirazione di venirci in soccorso: ed ecco qui biglietti dalla Francia, dal Belgio, dall’Austria, dalla Germania, dalle Russie. Quanto dobbiamo essere riconoscenti alla Divina Provvidenza!”⁵⁴. Con l’aiuto di due segretari rispose ogni giorno a tutte le lettere. Come una specie di confessore mandò “buoni auguri, notizie, felicitazioni, ringraziamenti; lettere per accettare o declinare inviti; lettere di spiegazione, di addio, di consigli, di rimproveri, di raccomandazioni e di parole di consolazione”⁵⁵.

Negli archivi salesiani di Roma e di Oud-Heverlee sono conservate 198 lettere spedite dal Belgio a don Bosco o a don Rua. Le lettere sono scritte da 161 corrispondenti nel periodo tra il 21 febbraio 1879 e 25 febbraio del 1888. Queste lettere ci permettono di aprire una finestra sulle relazioni tra cittadini belgi e don Bosco nell’ultimo decennio della sua vita e di tracciare una immagine del quadro sociale e religioso dei corrispondenti⁵⁶.

1.3.1. Dati generali

Molto probabilmente le 198 lettere conservate non sono che una frazione del numero globale di lettere che da cittadini belgi furono mandate a Torino. Don Eugenio Ceria – primo editore di un *Epistolario* – lo scrisse già: “Le lettere di Don Bosco pubblicate sono assai meno numerose di quelle che o andarono distrutte o giacciono nell’oblio”⁵⁷. Nelle lettere dal Belgio leggiamo che i corrispondenti ringraziano don Bosco per la sua risposta oppure dicono che già prima gli hanno chiesto delle grazie, mentre di questa corrispondenza precedente non c’è traccia negli archivi. Marie von Stampe scrisse da Bruxelles: “Je dois vous avouer que depuis que je vous ai écrit dernièrement, j’ai éprouvé des revers de fortune telle que je ne suis plus en état de donner grand-chose en aumône”⁵⁸. Victorine Chaudron

Wim PROVOOST] usato questo articolo come punto di partenza di un libro che sto pubblicando, in cui sono raccolte le lettere inviate dal Belgio a don Bosco aggiungendo un commento storico critico.

⁵⁴ MB IX 728.

⁵⁵ Don Bosco mandò in risposta “*Good wishes, news, congratulations, thanks, letters accepting or declining invitations, explanations, farewells, requests, advice, rebukes, recommendations, and words of comfort*”. Francesco MOTTO, *Don Bosco’s letters as a source for knowledge and study on Don Bosco. Project for a critical edition*, in Patrick EGAN – Mario MIDALI (ed.), *Don Bosco’s place in history. Acts of the First International Congress of Don Bosco Studies* (Salesian Pontifical University – Rome, 16-20 January 1989). (= Studi Storici, 14). Roma, LAS 1993, p. 71.

⁵⁶ Cf F. STAELENS, *La corrispondenza belga...*, p. 33.

⁵⁷ MB XIV 557.

⁵⁸ Contessa Marie von Stampe (nata de Deym, 1839-1888) a don Bosco, Brussel, 20 dicembre 1887 (ASC A1451403 – mf. 1580 D4).

di Binche scrisse: “Il y a si longtemps que nous prions et plusieurs fois déjà je vous ai demandé des prières à cette intention”⁵⁹. Infine leggiamo anche da Philomène Costeur di Ieper: “Dernièrement dans la lettre que j’ai eu l’honneur de vous écrire, lors que je vous envoyez [=ai envoyé] une petite offrande de 10 francs”⁶⁰.

Le prime lettere mandate a Torino risalgono al 1879: 7 lettere scritte da 5 corrispondenti. Poi più nulla fino al 1882 (anno in cui furono spedite 2 lettere). Nel 1883 – anno in cui don Bosco, viaggiando attraverso la Francia, si spinse fino a Lille – 16 belgi spediscono 21 lettere a don Bosco. Nel 1884, 14 corrispondenti mandano 17 lettere. Nel 1885 si trovano soltanto 3 lettere scritte da 3 belgi. Anche nell’anno successivo 1886 vi sono soltanto 4 belgi che mandano ciascuno una lettera. Nel 1887 c’è una esplosione di 85 lettere, scritte da 81 belgi (80 lettere) scritte in seguito alla lettera di supplica che don Bosco aveva inviato ai suoi collaboratori in data 4 novembre 1887. Nei primi due mesi del 1888 furono scritte 56 lettere da 51 corrispondenti. Di 3 lettere non è possibile stabilire la data esatta.

Queste lettere provengono da tutte le regioni del Belgio: 92 furono spedite dalla Vallonia, di cui 38 dalla provincia Hainaut; 4 dalle Fiandre e 37 dalla provincia Brabant. 5 lettere furono spedite da belgi residenti all’estero.

Tutte le lettere – a eccezione di 3 lettere scritte in latino – furono scritte in francese: che nel 19° secolo era la lingua franca per la corrispondenza tra stranieri e cittadini belgi (sia valoni che fiamminghi).

Accanto alle lettere ritrovate negli archivi di cui sopra si trovano nei medesimi archivi e nell’archivio della diocesi di Liegi 17 lettere provenienti da Torino e indirizzate a cittadini belgi: 14 lettere scritte da don Bosco, di cui una scritta insieme con don Rua⁶¹ e singole lettere scritte rispettivamente da

⁵⁹ Victorine Chaudron (1836-?) a don Bosco, Binche, 4 dicembre 1887 (ASC A1391407 – mf. 1480 B12-C2; citazione: f.1 v° – C1).

⁶⁰ Philomène Costeur (1852-1908) a don Bosco, Ieper, 9 gennaio 1888 (ASC A1520416 – mf. 1679 C2-C6; citazione: f.1 v° – C3).

⁶¹ Don Bosco alla contessa Clothilde de Stolberg-Wernigerode (nata de Robiano, 1834-1915), Torino 25 settembre 1879 (ASC A1350337 – mf. 1472 E8-E11); Don Bosco alla contessa Mathilde de Croÿ (nata de Robiano, 1868-1946), Torino, 15 dicembre 1881 (ASC A1810206 – mf. 2654 A1-A3); ID., Marseille, 20 marzo 1883 (ASC A1810207 – mf. 2654 A4); don Bosco alla viscontessa Mathilde Vilain XIII (1840-1926), Torino, 18 giugno 1883 (ACSB); don Bosco a Eugenie Moyersoen (nata van den Hende, 1846-1939), Torino, 25 agosto 1883 (ACSB); don Bosco alla contessa Mathilde de Croÿ (nata de Robiano), Torino, 19 agosto 1883 (ASC A1810208 – mf. 2654 A5-A6); don Bosco alla viscontessa Mathilde Vilain XIII, Torino, 1 ottobre 1883 (ACSB); don Bosco a Théonie de Monin de Rendeux (nata Vermeulen, 1825-1905), Torino, 23 febbraio 1884 (mf. 3652 C6-C8); don Bosco a mons. Paul Goethals (1832-1901), Torino, 23 febbraio 1884 (mf. 2650 A11-A12); don Bosco alla contessa Mathilde de Croÿ (nata: de Robiano), Torino, 25 febbraio 1884 (mf. 2654 A7) ID., Torino, 20 febbraio 1886 (mf. 2654 A8-A10); ID., s.l., s.d. [dopo il 22 giugno 1886], (mf. 2654 B5-B6); ID., Torino, 1 ottobre 1887 (mf. 2654 B1-B2); ID., Torino, 25 ottobre 1887 (mf. 2654 B1-B2).

don Carlo Cays⁶², don Michele Rua⁶³ e don Camille de Barruel⁶⁴.

1.3.2. Il profilo dei corrispondenti

Del numero globale di 198 lettere 108 furono scritte da 84 signore e 88 scritte da uomini, di 2 lettere non si riesce a identificare se lo scrivente è uomo o donna. Dei 155 corrispondenti ne abbiamo potuto identificare 118 sulla base dei registri di nascita, di genealogie e di altre fonti. L’età media degli scriventi è di anni 48,5. I corrispondenti più giovani hanno 20 anni: Jeanne Van Cutsem ed Edmond Evens. I più anziani sono la baronessa Savine van Caloen (nata de Gourcy-Serainchamps, di anni 72) e il sacerdote Jan-Jacob Verbist (di anni 78).

Con il medesimo procedimento è stato possibile specificare la loro classe sociale e/o la loro professione: 43 appartengono al clero, uno è seminarista, 31 sono sacerdoti, due religiosi (uno dell’ordine *Sanctae crucis* e uno trappista), uno è vescovo e 8 sono suore (2 suore dell’adorazione perpetua, e una suora rispettivamente dell’ordine di Agostiniane di Sint Niklaas, di Maria di Braine-l’Alleud, suore della carità di san Carlo Borromeo, canonichesse regolari di Berlaymont, suore della carità e suore della dottrina cristiana). 20 corrispondenti appartengono alla nobiltà: una duchessa-principessa, un marchese, sette contesse, un visconte, due baroni, quattro baronesse, una sposa di un cavaliere, due giovani nobiluomini e due giovani nobildonne. 17 corrispondenti appartengono alla classe borghese (due banchieri, due notai, un avvocato, un ufficiale giudiziario, un cancelliere del tribunale di commercio, un consigliere della corte d’appello, un giudice di pace, un medico, un farmacista, un viceconsole e un console). Inoltre vi sono 13 commercianti, tre ingegneri e un rappresentante delle seguenti categorie: un ufficiale giudiziario, una governante, un proprietario fondiario, una signora artista, una contadina pensionata, la moglie di un carabiniere, una signora che vive di rendita e un editore.

1.3.3. Motivazione e carattere religioso delle lettere

In 114 delle 198 lettere si legge che il mittente invia a don Bosco in contemporanea un’elemosina o promette di mandarla. Le somme variano da 1 franco a 5000 franchi belgi, per un ammontare totale di 14.087,25 franchi

⁶² Don Carlo Cays al sacerdote Charles-Joseph Legrand (1850-1916), Torino, 31 maggio 1879 (ASC A1330353 – mf. 1415 E6-E7).

⁶³ Don Michele Rua a Théonie de Monin de Rendeux (nata: Vermeulen), Torino, 6 luglio 1883 (mf. 3963 B9-B10).

⁶⁴ Don Camille de Barruel a mons. Victor-Joseph Doutreloux (1837-1901), s.l., 16 giugno 1884 (archivio diocesi di Liegi, fondo Doutreloux).

belgi⁶⁵. Ci sono anche corrispondenti che mandano valuta straniera: 150 centavo e 200 franchi francesi. Il sacerdote Henri-Joseph Prevost scrive in data 22 novembre 1882:

“Monsieur Vonck-Clément⁶⁶, banquier à Ypres, beau-frère de Madame la Supérieure du Couvent Saint Nicolas à Courtrai⁶⁷, vous remercie des ferventes prières que vous avez, avec votre nombreuse famille, adressées au Ciel pour le recouvrement de sa santé. Elles ont été agréables au Seigneur, car ce Monsieur va beaucoup mieux, et nous espérons qu’il se rétablira complètement. Il me charge de vous faire parvenir la somme de cinquante francs, comme un compte de sa geste de reconnaissance”⁶⁸.

Cinque anni più tardi la signora Céline Clérin di Châtelet scrive:

“Je viens vous remercier ainsi que vos chers enfants de vos bonnes prières mon frère a obtenu sa nomination le 7 de ce mois, depuis cette bonne nouvelle je ne cesse de remercier Notre-Dame Auxiliatrice de la bonne grâce qu’elle a bien voulu nous accorder. Je vous en prie Monsieur l’abbé, veuillez la remercier de cette grande faveur pour nous. Je joins 5 francs 25 en timbres pour remerciement. Hommage à Notre-Dame Auxiliatrice”⁶⁹.

Il 6 dicembre 1887 un cittadino di Brugge (rimasto anonimo) scrive: “Inclus un billet de f. 20,00 avec prière de vouloir faire une neuvaine à mon intention pour obtenir de Marie Immaculée une grande grâce pour mes enfants”⁷⁰. Il giorno successivo la viscontessa Pharaïlde d’Herbais de Thun:

“Je viens de vous envoyer par la Poste vingt francs pour les missions regrettant de ne pouvoir donner davantage. Je vous recommanderai toujours mes intentions pour le salut de mes enfants, de mon mari et le mieux et le repos de l’âme de mon cher [=de ma chère] fille Victoria défunt[e] et de mes parents”⁷¹.

⁶⁵ Applicando l’indice storico del 1888 (93) e marzo 2015 (23054), ottengo un coefficiente di 23054/93. I 14.087,25 vecchi franchi belgi nel marzo 2015 valgono: 3.530.081,10 franchi belgi, ossia € 87.508,42. Vera Peter SCHOLLIERS, *A century of real industrial wages in Belgium, 1840 -1939*, in ID. – Vera ZAMAGNI (eds), *Labour’s reward*. Aldershot 1995, pp. 106-137 e BELGISCHE FEDERALE OVERHEID, MINISTERIE VAN ECONOMIE (<http://statbel.fgov.be/nl/statistiek/cijfers/economie/consumptieprijzen/consumptieprijsindexen/>).

⁶⁶ Henri Vonck (1840-1889), banchiere, sposato con (1) Philomène Clément (1837-1887) e (2) Mathilde Froidure (1853-1902).

⁶⁷ Suor Marie-Gabriëlle [Sophie] Clément (1833-1888), suora presso le agostiniane di Sint Niklaas a Kortrijk: entrata e vestizione 1858, professione nel 1859, priora a partire dal 1870.

⁶⁸ Sacerdote Henri-Joseph Prevost (1834-1900) a Don Bosco, Kortrijk, 22 novembre 1882 (ASC A1624111 – mf. 1380 D7-D8; citazione: f.1 r° – D7).

⁶⁹ Céline Clérin (1841-1929) a don Bosco, Châtelet, 13 febbraio 1887 (ASC A1400110 – mf. 1483 A12-B1; citazione: f.1 r° – A12).

⁷⁰ Anonimo a don Bosco, Brugge, 6 dicembre 1887 (ASC A1480513 – mf. 1623 D2).

⁷¹ Viscontessa Pharaïlde d’Herbais de Thun (nata Dubois, 1833-?) a don Bosco, Kessel-Lo, 7 dicembre 1887 (ASC A1551201 – mf. 1725 E1-E2).

Nello stesso periodo anche Emilius Fontaine viceparroco a Herent scrive: “Offrande de 100 francs à Dom Bosco, de la part de Monsieur Fontaine, vicaire à Herent (Belgique). Prière à Don Bosco de m’envoyer en retour sa photographie, avec quelques mots de sa part”⁷².

Queste citazioni illustrano le 114 elemosine che furono inviate a Torino. Accanto a coloro che vogliono semplicemente pagare le spese del “Bulletin Salésien” oppure ottenere una foto di don Bosco, assai spesso i mittenti vogliono pagare una intenzione di messa, o alcune preghiere. Non siamo lontani qui dal pensiero romano del *do ut des* (penetrato più tardi nella Chiesa cattolica): si fa un dono per ricevere una grazia in ritorno. D’altronde anche don Bosco parla frequentemente in questo senso, quando si tratta di dare l’elemosina. Ad esempio il 29 aprile 1886 a Barcelona disse: “Se volete grazie da Maria Santissima Ausiliatrice, date e certamente riceverete; e chi più dà, più riceve”⁷³. Nella sua lettera annuale che pubblica nel gennaio del 1887 sul “Bollettino Salesiano” don Bosco scrive: “Se volete ottenere più facilmente qualche grazia, fate voi la grazia, ossia la limosina, agli altri, prima che Dio o la Vergine la facciano a voi”⁷⁴. Dopo aver appreso la morte di don Bosco, la signora Mathilde Legrand di Mons scrive a don Rua:

“Nous voudrions vous envoyer quelques secours pour vos œuvres; faire ce que Dom Bosco conseille: faire l’aumône et puis demander la grâce; et nous ne le pouvons pas. Malheureusement, notre bourse étant si plate... Mais faites agréer notre désir à Notre Dame Auxiliatrice et suppliez-la que nous puissions bientôt vous remercier généreusement”⁷⁵.

1.3.4. Questi scriventi come hanno fatto a conoscere don Bosco?

Nel paragrafo precedente abbiamo già scritto che la stampa belga ha fatto conoscere don Bosco e la sua opera in Belgio. Il sacerdote francese Charles-Joseph Legrand che si trova in un centro idroterapico a Geraardsbergen/Grammont lo conferma:

“J’ai vu dans le dernier numéro du Pèlerin, (petit journal français), que vous donnez une bénédiction particulière, dite “de la Madone“. Cette bénédiction, j’en suis assuré, me porte bonheur, et je viens vous la demander”⁷⁶.

⁷² Viceparroco Emilius Fontaine (1847-1906) a don Bosco, Herent, s.d. [inizio dicembre 1887] (ASC A1532315- mf. 1702 D10).

⁷³ MB XVIII 98.

⁷⁴ MB XVIII 390, Traduzione francese in “Bulletin Salésien” 11 (1887) 5.

⁷⁵ Mathilde Legrand, lettera a don Rua, Mons, 6 febbraio 1888 (ASC A4410418 – mf. 1734 E8-1735 A1; citazione: f.2 v°-3 r°; A11-12).

⁷⁶ Sacerdote Charles-Joseph Legrand (1850-1916) a don Bosco, Geraardsbergen, 25 maggio 1879 (ASC A1330353 – mf. 1415 E3-E5; citazione: f.1 v° – E4).

La rivista missionaria francese “Le Pèlerin”⁷⁷ pubblicò nel maggio 1879 una serie di tre articoli su don Bosco⁷⁸. Il sacerdote Legrand si riferisce all’articolo del 24 maggio:

“Disons de suite que Dom Bosco, dont on implore souvent la bénédiction, – nous allons voir pourquoi – c’est fait une bénédiction spéciale, dans laquelle il invoque la Ste Vierge sous le titre de N.-D. Auxiliatrice, et on lui demande, non pas sa bénédiction, mais, “la bénédiction de la Madone”.

La stampa comunque non è la fonte principale. Molti corrispondenti fanno riferimento a familiari o a conoscenti che hanno raccontato loro di don Bosco e la sua opera. Clothilde de Stolberg-Wernigerode scrive:

“Par nos chers amis de Piémont, les chevaliers de Collegno, – famille de l’excellent défunt Chevalier Louis de Collegno⁷⁹, j’ai, dans le temps, entendu parler avec une si grande affection de votre Révérence, et ma cousine, Comtesse de Saint Phalle⁸⁰, est si heureuse des relations qu’elle a eues à Rome et qu’elle continue par écrire avec Vous, que vous me pardonnerez, très vénéré et cher Père, si je prends la hardiesse de vous adresser ces lignes – sans vous tenir par d’autres liens que cela [=ce lui] de Jésus-Christ, – mais y en a-t-il des meilleurs?”⁸¹.

La contessa de Saint-Phalle convince anche altre persone a rivolgersi a don Bosco. La vedova Lebrocquy scrive: “Ci-jointe une carte que Madame de Saint Phalle, mon amie, m’a remise pour me servir d’introduction auprès de vous, Très Révérend Père”⁸².

Si accenna pure a una terza fonte, il libro su don Bosco de Charles d’Espiney⁸³. Il vescovo di Liegi mons. Victor-Joseph Doutreloux scrive:

⁷⁷ “Le Pèlerin”: settimanale cattolico, fondato nel 1873 dagli assunzionisti per contribuire alla restaurazione della Chiesa e per confermare una presenza cattolica nelle manifestazioni di massa. Il nome della rivista fu cambiato più volte e a partire dal 2004 è pubblicata come “Pèlerin”.

⁷⁸ “Dom Bosco – question sociale”, in “Le Pèlerin”, 10 maggio 1879, III (1878-1879) 123, p. 303; *Dom Bosco – l’incendie*, in “Le Pèlerin”, 17 maggio 1879, III (1878-1879) 124, p. 315; *Dom Bosco – épilogue – Notre Dame Auxiliatrice*, in *ibid.*, 24 maggio 1879, III (1878-1879) 125, p. 335.

⁷⁹ Luigi Maria Ottavio Provana di Collegno (1786-1861), accademico italiano e uomo politico. I signori di Provana erano la più antica e la più importante famiglia feudale del Piemonte.

⁸⁰ Alix de Saint-Phalle (nato de Man d’Attenrode, 1835-1921), scrisse personalmente 3 lettere a don Bosco.

⁸¹ La contessa Clothilde de Stolberg-Wernigerode (nata de Robiano de Borsbeek, 1834-1915) a don Bosco, Tervuren, 24 luglio 1879 (ASC A1350337 – mf. 1492 E2-E7; citazione: f.1 r° – E2).

⁸² Louisa Lebrocquy (nata Duhent, 1835-1896) a don Bosco, Tervuren, 11 maggio 1883 (ASC A1463903 – mf. 1606 B6-B8; citazione: f.2 r° – B8).

⁸³ Cf sopra.

“En hiver 1881, Mademoiselle Vilain XIII⁸⁴ m’envoya pour m’être agréable un exemplaire du livre racontant vos fondations [...]. Peu de semaines après, sans que ces Messieurs en eussent parlé, le livre qu’ils avaient lu était répandu par je ne sais quelle circonstance providentielle dans quantité [de] familles catholiques de Liège et plusieurs Messieurs catholiques dévoués aux œuvres me demandèrent si je le connaissais”⁸⁵.

A partire dal mese di novembre 1887, accanto alle fonti precedenti, anche l’ultima circolare di don Bosco è menzionata come fonte⁸⁶. Come già indicato, la traduzione olandese di questa lettera fu pubblicata dalla rivista “De Godsdienstige Week van Vlaanderen”⁸⁷. In questa circolare don Bosco racconta delle missioni in America Latina e supplica di mandargli delle elemosine:

“Permettez donc, bien chers Coopérateurs, à un vieillard défaillant sous le poids des ans et des infirmités, permettez-lui de vous tendre la main: je vous demande l’aumône pour mes Missionnaires; ils dépassent maintenant la centaine; l’éloignement leur donne, parmi tous ceux que j’aime, une place particulière dans mon cœur; je vous demande l’aumône pour tant de pauvres sauvages, adultes et petits enfants, convertis par mes fils. Sans me connaître, ils m’appellent leur père; je vous demande l’aumône, enfin, pour des milliers d’âmes qui soupirent après la venue des Salésiens et les invoquent comme leurs anges libérateurs”.

Questa lettera è arrivata assai presto in Belgio. Già in data 14 novembre il sacerdote Louis Capouillez di Thiesies invia 15 franchi a Torino: “J’ai la satisfaction de vous envoyer, en un mandat poste, la somme de quinze francs, comme suite à votre lettre datée ce 4 Novembre dernier”⁸⁸. Clémence Henry della città de Dinant desidera diffondere ulteriormente la circolare di don Bosco: “Mademoiselle Henry a reçu les circulaires datées du 4 Novembre, elle en désire une douzaine pour envoyer aux personnes charitables. Elle se chargera en les envoyant des frais de la poste”⁸⁹. Ovviamente queste circolari non vengono inviate a chiunque, ma a persone che si ritengono sufficientemente ricche per mandare aiuti a don Bosco:

⁸⁴ Viscontessa Mathilde Vilain XIV (1840-1926).

⁸⁵ Mons. Victor-Joseph Doutreloux (1837-1901) a don Bosco, Liegi, 19 agosto 1883. Albert DRUART, *Les lettres de monseigneur Doutreloux à Don Bosco*, in RSS 2 (1983) 277-282.

⁸⁶ Francis DESRAMAUT, *Circulaires françaises de Don Bosco; Marie-Dominique Mazzarello et Don Bosco*. (= Cahiers salésiens. Recherches et documents pour servir à l’histoire des salésiens de don Bosco dans les pays de langue française, XLI). Paris 2001, pp. 76-78; mf. 1142 B9-B11.

⁸⁷ *Dom Bosco*, in “Godsdienstige Week van Vlaanderen” 20 (1887-1888) 251.

⁸⁸ Sacerdote Louis Capouillez a don Bosco, Thieusies, 14 novembre 1887 (ASC A1382014 – mf. 1471 E8).

⁸⁹ Clémence Henry (1850-1906) a don Bosco, Dinant, s.d. [fine dicembre 1887] (ASC A1551111 – mf. 1725 B10).

“J’ai reçu vos circulaires et je me suis empressée de les faire parvenir à des personnes charitables et à même de pouvoir vous venir en aide dans votre sainte entreprise. Vous pouvez m’en envoyer encore 6 que je pourrai également faire parvenir à des autres personnes charitables et fortunées”, così scrive Victorine Chaudron di Binche⁹⁰.

In questo modo don Bosco raggiunge un numero ben maggiore di collaboratori e sponsor: 22 delle 137 lettere che furono scritte dopo il 4 novembre 1887 fanno riferimento a questa circolare.

1.3.5. L’immagine di don Bosco che emerge dalle lettere

Nell’ultimo decennio della sua vita don Bosco riceve delle lettere dal Belgio. I corrispondenti lo fanno partecipe delle loro gioie e sofferenze; lo pregano per situazioni disperate e ringraziano per grazie ricevute.

L’immagine di don Bosco che si è diffusa attraverso la stampa nel periodo 1881-1883 trova riscontro anche nelle lettere: don Bosco è un santo sacerdote, guida una congregazione religiosa, si prende cura degli orfani ed è il loro sostegno e salvezza: “Quant à moi [,] Révérend Dom Bosco [,] je joins mes prières à celles de tous les petits orphelins dont vous êtes le père et l’appui”⁹¹.

L’aspetto taumaturgico che negli anni 1883-1884 si aggiunge all’immagine di don Bosco, si riflette anche nelle lettere: attorno a lui accadono cose prodigiose e Maria lo ama come uno dei suoi migliori servitori: “Vos prières, très vénéré et révérend Père [,] ont été bien agréablement à Dieu, et à la magnifique Mère de Dieu, qui vous aime comme un de ses meilleurs serviteurs”⁹². Il cielo non può rifiutare nulla a don Bosco: “Vous donc [,] Mon Révérend Père [,] qui aimez tous les orphelins, vous que Dieu comble de ses bénédictions”⁹³. D’ora in poi capita anche che è invocato come santo: “Vous êtes si saint et si bon, Révérend Dom Bosco [...]”⁹⁴ e “votre sainteté si connue [,] vénéré père [...]”⁹⁵.

Quando i giornali comunicano che don Bosco è mortalmente malato⁹⁶, dal Belgio arrivano a Torino 19 lettere che dicono che si sta pregando per la sua guarigione:

⁹⁰ Victorine Chaudron (1836-?) a don Bosco, Binche, 4 dicembre 1887 (ASC A1391407 – mf. 1480 B12-C2; citazione: f.1 r° – B12).

⁹¹ Lucie Willocx (1855-?) a don Bosco.

⁹² Principessa e duchessa Eléonore-Ursule d’Arenberg (nata d’Arenberg, 1845-1919) a don Bosco, Brussel, 24 novembre 1883 (ASC A1402013 – mf. 1494 C12-D7; citazione: f.1 v° – D1).

⁹³ Ex-notaio Hyacinthe Hauzeur (1846-?) a don Bosco, Longlier, 18 agosto 1886 (ASC A1422514 – 1525 E7-1526 A1; citazione: f. 4 r° – E12).

⁹⁴ Baronessa Théonie de Monin de Rendeux (nata Vermeulen, 1825-1905) a don Bosco, Courrière, 7 giugno 1884 (ASC A1432305 – 1549 B3-B6; citazione: f.2 r° – B5).

⁹⁵ Il barone William [Ferdinand-Guillaume] del Marmol (1833-1913) a don Bosco, Enival, s.d. [inizio dicembre 1887] (ASC A1431313 – mf. 1544 A8-A11; citazione f.2 r° – A10).

⁹⁶ Cf il paragrafo seguente.

“En voyant dans les journaux l’annonce de son agonie [,] j’ai été prise d’une indescriptible tristesse [,] d’un grand découragement! [...] Mais en priant près du tabernacle de Dieu Tout Puissant en implorant ce grand Dieu de nous laisser encore ce bon Père sur la terre [,] une pensée de foi et de confiance est venue me consoler; j’ai entendu une voix intérieure qui me disait que la protection de Don Bosco me serait plus efficace au Ciel. [...] Ne pourrai-je obtenir quelque chose qui a touché à Don Bosco pour que je le fasse porter à mon fils. C’est la tête de mon pauvre enfant qui est malade car son cœur est bon. Parce que je voudrais toucher cette tête d’une relique [,] j’avais l’espoir de le mener à Turin [,] de le faire bénir par Don Bosco [,] j’apprenais même à lui écrire pour savoir le voir à Turin et maintenant voilà cet espoir déçu!”⁹⁷.

Per questa signora è evidente: don Bosco è un santo. Questa immagine è confermata anche da Hortense Stache. Scrive in data 23 gennaio:

“Si je demande beaucoup je me dis que la Sainte Vierge est riche et puissante et si moi je ne puis obtenir, j’ai entendu parler sur cette terre d’un Saint de Dieu et c’est Don Bosco. S’il daigne vouloir être mon intercesseur, je serai sauvée”⁹⁸.

Le lettere che nel mese dopo la morte di don Bosco vengono inviate a Torino confermano la santità di don Bosco. Simon Schoolmeesters scrive:

“Le vénéré défunt était mur pour le ciel et le Seigneur n’a plus voulu tarder de récompenser cet homme éminent en vertu et en bonnes œuvres. Dans le ciel, il protégera d’une manière plus efficace toutes ses œuvres de charité”⁹⁹.

Louis Sepulchre carica ulteriormente l’idea: “Il est mort en laissant une grande œuvre plain [=pleine] de vie dont il vous a confié le supérieur [= la supérieure] direction et dont il est devenu le protecteur au ciel assurément, le protecteur plus puissant que jamais”¹⁰⁰.

2. L’immagine di don Bosco nel periodo dopo la sua morte (1888-1928)

L’agonia e la morte di don Bosco sono notizie di prima pagina nei giornali belgi. Riprendono articoli usciti sui giornali francesi quali “La Croix”, “l’Univers” e “le Gaulois”¹⁰¹. I giornalisti usano l’avvenimento per illustrare più da vi-

⁹⁷ Pauline Everarts (nata Goes, 1838-1926) a don Bosco, Mont-Saint-Guibert, s.d. [inizio di gennaio 1888] (ASC A1530315 – mf. 1695 A6-A9; citazioni: f. 1 v°-2 r° – A7-9).

⁹⁸ Hortense Stache (nata Raviart, 1837-?) a don Rua, Ukkel, 23 gennaio 1888 (ASC A1451401 – mf. 1580 C11-D2; citazione: f. 2 r°-v° – D1-D2).

⁹⁹ Sacerdote Simon Schoolmeesters (1821-1895) a don Rua, Liegi, 5 febbraio 1888 (ASC A4440310 – mf. 3813 E8-39; citazione: f. 1 v° – E9).

¹⁰⁰ Louis Sepulchre (1845-1930) a don Rua, Herstal, 6 febbraio 1888 (ASC A1603811 – mf. 1805 C1-C4; citazione: f. 1 r° – C1).

¹⁰¹ *Dom Bosco*, in “La Croix” 1 gennaio 1888; *Nous recevons de Turin...*, in “L’Univers” 1 gennaio 1888; *Echos de l’étranger. Nous sommes heureux...*, in “Le Gaulois” 2 gennaio 1888.

cino la vita e l'opera di don Bosco. Si può dire che a partire dal gennaio 1888 incomincia ad affermarsi l'approccio agiografico. I giornali comunicano che pochi momenti prima di spirare un sorriso celestiale è apparso sulle labbra di don Bosco¹⁰². Questo fatto però non è documentato nelle fonti salesiane¹⁰³. Per la prima volta in questi articoli don Bosco è chiamato un santo: "santo sacerdote", "il santo di Torino". Si usa persino il termine "venerabile", che normalmente viene conferito a una persona di cui il processo di beatificazione è già progredito¹⁰⁴. Non si aspetta neppure la canonizzazione: i giornali comunicano miracoli, guarigioni e profezie¹⁰⁵.

Il giornale "Het Fondsblad"¹⁰⁶ sfrutta l'articolo sulla morte di don Bosco per denigrare i liberali e i socialisti. Secondo questo giornale don Bosco offre una soluzione per risolvere la questione sociale. Anzi è un miracolo che don Bosco abbia potuto sviluppare la sua opera in una Italia rivoluzionaria e liberale. Il politico liberale belga Jules Bara¹⁰⁷ vorrebbe abolire tutte le elemosine date a don Bosco. Vorrebbe "dichiarare illegali tutte le donazioni a don Bosco e confiscare inoltre le sue istituzioni a vantaggio dello Stato, che – secondo lui – ha il diritto di prevedere alle necessità sociali"¹⁰⁸.

I giornali liberali passano al contrattacco. Il "Journal de Gand"¹⁰⁹ scrive:

¹⁰² *Rome. Dom Bosco*, in "Gazette de Liège" 3 febbraio 1888; *Italie. Dom Bosco*, in "Courrier de Bruxelles" 3 febbraio 1888; *Italie, Dom Bosco*, in "Le Bien Public" 4 febbraio 1888.

¹⁰³ MB XVIII 541-542; *Journal de la maladie de Dom Bosco* in "Bulletin Salésien" 10 (1888) 42-57 e F. DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps...*, p. 1345.

¹⁰⁴ Kenneth L. WOODWARD, *Making Saints. Inside the Vatican: who become saints, who do not, and why...* Londen, Chatto & Windus 1990, p. 83.

¹⁰⁵ Don Bosco avrebbe predetto che l'anno 1889 sarebbe stato un anno di guerra e che mons. Cagliero avrebbe assistito alla continuazione e chiusura del Concilio Vaticano. La "Gazette de Liège" nega la prima predizione: "Ceux qui ont recueilli avec le pus de soin les paroles de Dom Bosco ne l'ont jamais entendu s'exprimer dans ce sens". Questa predizione di una guerra si diffonde un'altra volta il 10 gennaio 1889 con "Le Bien Public", ma aggiunge immediatamente che si tratta di una notizia spuria. A sostegno dell'affermazione il giornale fa riferimento a don Rua: "Quant à moi, je puis vous dire que je n'ai jamais entendu mon vénéré Père faire une semblable prophétie". *Chronique Locale et Provinciale*, in "Gazette de Liège" 3 dicembre 1888; *Une prophétie Apocryphe [= Apocryphe]*, in "Le Bien Public" 10 gennaio 1889.

¹⁰⁶ Il giornale "Het Fondsblad" era un giornale cattolico di Gent (1870-1914), fondato da Frans de Potter (1834-1904), autore cattolico soprattutto di opere storiche.

¹⁰⁷ Jules Bara (1835-1900), deputato liberale belga (1862-1894), senatore (1894-1900) e ministro (di giustizia, 1865-1870).

¹⁰⁸ *Sterfgevallen*, in "Fondsblad" 2 febbraio 1888: "Onwettig verklaren en zijn gestichten in beslag nemen, ten voordele van mijnheer den Staat, die volgens hen alleen het recht heeft in de maatschappelijke behoeften te voorzien".

¹⁰⁹ Il "Journal de Gand" era un giornale di opinione e informazione liberale che successivamente divenne liberale progressista (1856-1923).

“On rira aussi de Dom Bosco, ne fut-ce qu’à propos de son nom”¹¹⁰ e “Dom Bosco – feu cependant depuis plusieurs jours comme nous l’ont appris par les journaux catholiques – continue à figurer en qualité de signataire au bas d’une réclame répandue à flots et qui bat la caisse d’une façon bien originale au profit des missionnaires”¹¹¹.

Anche il giornale liberale “Gazette de Charleroi”¹¹² interviene nella discussione:

“Cet abbé était clairvoyant : il comprit tout de suite que l’ignorance était le pourvoyeur des prisons. Drôle de prêtre!!! Chez nous, si le clergé en avait encore le pouvoir, il fermerait les écoles, où l’on apprend les choses utiles, pour ouvrir des refuges où l’on enseignerait exclusivement le catéchisme : système qui aurait pour résultat de pousser vers la prison un tas de petits Belges. Dom Bosco avait compris cela, se voue aux jeunes vagabonds: il les recueille, leur donne des vêtements et les arrache à l’ignorance. Non seulement il fait ces choses humaines au moyen de dons qu’il reçoit, mais en y consacrant le peu de biens qu’il possède: c’est un honnête homme, d’un dévouement sincère et persévérant. Nous le louons sans restrictions, sur les affirmations de nos adversaires. Il nous importe peu qu’il crût à des histoires auxquelles nous ne croyons pas, dès que sa vie a été utile et que sa religion ne l’a instigué qu’aux œuvres de charité. Que ne pouvons-nous en dire autant de notre clergé et de nos journaux cléricaux”¹¹³.

Anche in altri giornali si ripete che don Bosco offre una soluzione per la questione sociale. Diversi giornali belgi riprendono un articolo del giornale francese “Le Gaulois”:

“Aujourd’hui, l’œuvre de Dom Bosco s’est transformée: les prêtres formés par ses soins ont accepté sa règle sous le patronage de Saint François de Sales, portent le nom de Salésiens et se répandent au loin, évangélisant, recueillant de jeunes enfants et fondant de nouveaux hospices. Plus de cent mille jeunes gens sont ainsi élevés gratuitement dans la monde, en Italie d’abord, en Espagne, en France, en Amérique, et principalement à Buenos-Ayres [=Buenos-Aires], où, on le sait, les Italiens sont nombreux. Quelques-uns de ces jeunes gens entrent dans les ordres; le plus grand nombre, instruit dans un métier, il y en a de toute sorte dans ces maisons, deviennent d’excellents et honnêtes ouvriers. Voilà l’œuvre sociale et chrétienne. Voilà le grand miracle accompli par cette [=cet] homme, miracle vivant et visible tous les jours”¹¹⁴.

¹¹⁰ *Gand, le 3 février*, in “L’Impartial de Gand” 3 febbraio 1888.

¹¹¹ *Au jour le jour – Pour les missionnaires S.V.P.*, in “Journal de Gand” 10 febbraio 1888.

¹¹² “La Gazette de Charleroi” fu fondata nel 1878 come giornale liberale francofono. Dopo la seconda guerra mondiale assume il nome: “La Nouvelle Gazette”.

¹¹³ *Un Saint futur*, in “Gazette de Charleroi” 6 febbraio 1888.

¹¹⁴ *Bloc-Notes Parisien. Don Bosco*, in “Le Gaulois” 1 febbraio 1888. Ripreso in: *Nécrologie*, nel “Journal de Bruxelles” 2 febbraio 1888. *Italie. Don Bosco*, in “L’Impartial de Gand” 3 febbraio 1888; *Variétés. Don Bosco*, in “L’Escaut” 5 febbraio 1888 e tradotto in: *Mengelingen. Don Bosco* [Miscellanea. Don Bosco], in “Fondsblad” 8 febbraio 1888.

Alcuni mesi dopo lo si ripete ancora in occasione dell'uscita del libro *Vie de Dom Bosco, fondateur de la Société Salésienne* di Jacques-Melchior Villefranche¹¹⁵: “C'est le vrai philanthrope apparu ici-bas pour résoudre par des actes et non par les déclamations le redoutable problème social”¹¹⁶.

3. L'immagine di don Bosco in cammino verso la canonizzazione (1889-1928)

3.1. Articoli su don Bosco

I giornali belgi seguono da vicino il processo della canonizzazione di don Bosco: l'inizio del processo con l'introduzione all'esame del cardinale Gaetano Alimonda¹¹⁷, l'esame a livello locale, il decreto che apre il processo in Vaticano e infine il riconoscimento della eroicità delle sue virtù. Questi giornali offrono però scarsa informazione circa i dati biografici di don Bosco. Si trovano sporadici articoli che informano sulla visita – immaginaria – di Victor Hugo¹¹⁸ e quella di Francesco Crispi¹¹⁹; parlano del fondamento religioso delle sue opere¹²⁰, dei miracoli che si ottengono per l'intercessione di Maria Ausiliatrice¹²¹ e della madre di don Bosco, Margherita Occhiena¹²². La maggior parte degli articoli in questo periodo parla dell'apertura e dell'espansione delle diverse case salesiane in Belgio.

3.2. L'immagine di don Bosco

Nel periodo 1889-1928 i giornalisti dei giornali da noi esaminati chiamano don Bosco “fondatore dei salesiani”, “sacerdote”, “servitore di Dio”, “venerabi-

¹¹⁵ L'opera di Villefranche è la prima biografia completa di don Bosco ed è pubblicata quattro mesi dopo la sua morte. Che questa biografia non sia definitiva non sorprenderà nessuno. Il “Bulletin Salésien” scrive nel 1929: “Villefranche et Du Boys ont écrit leur volume du vivant de Don Bosco: il leur manquait le recul et les documents nécessaires pour en faire quelque chose de définitif”. Cf F. DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*..., p. 1381; *Impressions de biographe*, in “Bulletin salésien” 51 (1929) 68.

¹¹⁶ *Vie de Dom Bosco*, in “Le Courrier de l'Escaut” 10 luglio 1888.

¹¹⁷ Gaetano Alimonda (1818-1891), ordinato sacerdote nel 1843, professore al seminario di Genova, vescovo di Albenga (1877), cardinale (1879), arcivescovo di Torino (1883).

¹¹⁸ *Variétés. Dom Bosco et Victor Hugo*, in “Le Bien Public” 8 aprile 1889.

¹¹⁹ *Italie. Crispi et dom Bosco*, in “Le Bien Public” 4 settembre 1901.

¹²⁰ *Mengelingen. Het geheim van Dom Bosco* [Miscellanea. Il segreto di don Bosco], in “Godsdienstige Week van Vlaanderen” 25 (1892-1893) 166-167.

¹²¹ *Mengelingen. Don Bosco en O. L. Vrouw, Hulp der Christenen* [Miscellanea. Don Bosco e Maria aiuto dei cristiani], in “Godsdienstige Week van Vlaanderen” 39 (1906-1907) 293-295.

¹²² *Mengelingen. Eene Christene Vrouw of de Moeder van Don Bosco*, [Miscellanea. Una donna cristiana ossia la madre di don Bosco], in “Godsdienstige Week...” 43 (1910-1911) 118-119, 135-136, 143-144.

le” e “santo”. Non è casuale che don Bosco sia chiamato “fondatore dei salesiani”, “fondatore di orfanotrofi/ricoveri”. In questo periodo vengono aperte case salesiane in diverse parti del Belgio¹²³. I lettori dei giornali conoscono queste case e i salesiani. Mediante questo termine i salesiani sono associati a don Bosco.

Rileviamo comunque che in questi numerosi articoli apparsi sui giornali belgi non c’è quella sovrabbondanza di miracoli che si incontra nelle riviste salesiane, o nelle biografie e agiografie di don Bosco che spuntano come funghi nel bosco¹²⁴. Soltanto un paio di volte si accenna a miracoli: “Toute sa vie, Don Bosco a été un tissu de merveilles”¹²⁵ e “nous avons dit déjà le grand nombre de guérisons que le vénérable Don Bosco, fondateur de l’ordre Salésien, obtenait par l’intercession de Marie Auxiliatrice”¹²⁶. Un paio di volte si parla in maniera molto specifica: il denaro c’è quando don Bosco ne ha bisogno¹²⁷. Si accenna di nuovo alle sue virtù taumaturgiche:

“Les catholiques le vénèrent comme un saint ; et les scribes, qui ont rédigé le factum de M. Combes¹²⁸ ne montrent peut-être pas beaucoup de goût en se moquant de ce qu’ils appellent sa thaumaturgie: «Il guérissait d’un mot les malades et les moribonds, dit plaisamment le rapport officiel. Il lisait dans les consciences, prédisait l’avenir et voyait à distance»”¹²⁹.

C’è persino un morto che si sveglia per comando di don Bosco, si confessa e ritorna morto¹³⁰.

Alcune volte i giornali prestano attenzione al sistema educativo di don Bosco. Mettono in rilievo soprattutto il fondamento religioso su cui poggia questa educazione. “Son système d’éducation, fécondé par la piété, est à base de sollicitude et de tendresse paternelles”¹³¹, scrive “Le Bien Public” nel 1925. Ciò che don Bosco vuole sopra ogni altra cosa è questo: fare dei suoi ragazzi “buoni cristiani e onesti cittadini”. Il “Journal de Bruxelles” lo espri-

¹²³ Cf Henri DELACROIX, *Les cinq étapes de l’implantation des salésiens en Belgique*, in RSS 6 (1987) 191-243.

¹²⁴ Cf W. PROVOOST, *Don Bosco verbeeld...*, pp. 154-224.

¹²⁵ *Les missions salésiennes*, in “Le Bien Public” 29-30 novembre 1925.

¹²⁶ *Chronique religieuse: A Don Bosco, la cérémonie du 24 mai*, in “Le Courrier de l’Escaut” 24 maggio 1923.

¹²⁷ *Mengelingen. Don Bosco en O. L. Vrouw, Hulp der Christenen* [Miscellanea. Don Bosco e Maria aiuto dei cristiani], in “Godsdienstige Week...” 39 (1906-1907) 295.

¹²⁸ Emile Combes (1835-1921), ministro e primo ministro francese. Si profilava come uomo politico, fervente anticlericale e anticattolico.

¹²⁹ *France. Pour les congrégations charitables. A propos des salésiens*, in “Le Bien Public” 5 gennaio 1903.

¹³⁰ *Boekbeoordeling* [recensione], in “Godsdienstige Week...” 24 (1891-1892) 231.

¹³¹ *Les missions salésiennes*, in “Le Bien Public” 29 novembre 1925. Cf *Mengelingen. Het geheim van Don Bosco*. [Miscellanea. Il segreto di don Bosco], in “Godsdienstige Week ...” 23 settembre 1892; *Italie. Coopérateurs catholiques italiens*, in “Le Bien Public” 12 giugno 1895.

me nei seguenti termini: “Les Salésiens de Don Bosco, dont l’œuvre consiste, comme on sait, à recueillir les enfants orphelins ou abandonnés, à leur apprendre un métier, à en faire, en un mot, de bons ouvriers et d’honnêtes citoyens”¹³². Infine, in un articolo sui castighi il giornale “Het Handelsblad”¹³³ fa riferimento a don Bosco: “Quel rinomato apostolo della gioventù sfrutta tutti i mezzi offerti dalla religione per incrementare il sentimento del dovere nei suoi ragazzi con lo scopo di prevenire nella misura del possibile infrazioni e castighi”¹³⁴.

4. L’immagine di don Bosco nella cornice della beatificazione e canonizzazione (1929-1934)

4.1. *Articoli su don Bosco*

Nel periodo 1929-1934, nel contesto della beatificazione e canonizzazione, c’è una esplosione di articoli su don Bosco nei giornali belgi. La data della beatificazione è annunciata; vengono illustrati i rituali e i miracoli che sono richiesti. I giornali prestano anche molta attenzione all’ordine dei salesiani e delle suore di don Bosco, Figlie di Maria Ausiliatrice. Offrono abbondanti spiegazioni sull’atto della beatificazione, presentano i tratti principali della biografia e del sistema educativo di don Bosco. Nella cornice della beatificazione i salesiani organizzano a Bruxelles e a Gent un triduo su don Bosco. Il triduo riceve molta attenzione nella stampa e si scrive sulla venerazione del nuovo beato.

Dopo la beatificazione segue normalmente la canonizzazione. Già a partire dal 1932 appaiono le prime notizie dell’imminente canonizzazione. Nel 1934 c’è nuovamente tutta una serie di articoli che espongono la vita di don Bosco. Altri articoli parlano dei miracoli che si sono prodotti. Forniscono anche informazioni dettagliate sulla solennità della canonizzazione, sul numero dei partecipanti. Dopo la canonizzazione si organizza nuovamente un triduo, rispettivamente a Bruxelles, Tournai, Gent e Kortrijk.

¹³² Louis GALLE, *Chez les Salésiens*, in “Journal de Bruxelles” 4 gennaio 1903; cf *Chronique Locale et Provinciale*, in “Gazette de Liège” 10-11 maggio 1890; Louise VAN DEN PLAS, *Tribune Libre Féminine. Une belle œuvre: la formation des ouvriers d’élite*, in “Le Soir” 23 febbraio 1926 e Louise VAN DEN PLAS, *La formation des ouvriers d’élite*, in “Le Courrier de l’Escaut” 27 febbraio 1926.

¹³³ “Het Handelsblad” era un importante giornale cattolico di Anversa (1846-1979). Nel 1957 viene comprato dal gruppo de Standaard e nel 1962 diventa parte del giornale “Het Nieuwsblad”.

¹³⁴ *Iets over het straffen van kinderen* [Qualcosa sui castighi dei bambini] in “Het Handelsblad” 7 agosto 1910: “Die beroemde apostel der jeugd trachtte dan ook door alle middelen, welke de godsdienst aanbiedt, het plichtsgevoel bij zijn kinderen aan te scherpen, ten einde aldus overtredingen en straffen zooveel mogelijk te voorkomen”.

4.2. L’immagine di don Bosco

I giornali belgi usano soprattutto i titoli ufficiali che la Chiesa applica a don Bosco: prima lo chiama “venerabile” (*vénééré*), poi “beato” (*bienheureux*) e infine “santo” (*saint*). Accanto a questi titoli si usano frequentemente i titoli “fondatore” (*fondeur*) e “fondatore dei salesiani” (*fondeur des salésiens*). Le case salesiane sono ancorate nella società belga: forse si conoscono meglio del loro fondatore.

Negli articoli in questo periodo c’è molto interesse per l’aspetto pedagogico di don Bosco. Più volte è chiamato “educatore”. Diversi aspetti del suo sistema educativo vengono esposti. Si mette in rilievo l’assenza di castighi nel sistema preventivo e la funzione della buonanotte. La sua pedagogia è caratterizzata come “una figlia dell’amore”¹³⁵. In altre parole, il suo sistema educativo è perfetto:

“C’est donc une éducation pleine et complète qui embrasse l’homme tout entier, qui enseigne les sciences, [...] les disciplines humaines, mais qui ne néglige pas les vertus surnaturelles et divines”¹³⁶.

In Italia il sistema preventivo è raccomandato da Mussolini¹³⁷ per le scuole pubbliche¹³⁸.

Soprattutto l’interesse di don Bosco per la gioventù popolare è messo in evidenza. Il 1° aprile 1934 il giornale “Het Nieuws van de Dag”¹³⁹ scrive: “Con la canonizzazione di don Bosco... padre degli orfani... protettore della gioventù... pioniera dell’azione sociale cristiana”¹⁴⁰. Anche “Le Courrier de l’Escaut”¹⁴¹ scrive: “Par son attachement aux œuvres d’ éducation populaire, Don Bosco peut être considéré comme le précurseur du grand mouvement jociste moderne”¹⁴². Don Bosco è presentato come precursore e pioniera dell’Azione cattolica, movi-

¹³⁵ *Katholieke figuren (8). Hoofd der Straatbengels* [Figure cattoliche (8). Capo dei ragazzi della strada], in “Het Volk” 17 novembre 1934.

¹³⁶ *La canonisation de Don Bosco a eu lieu à Rome en présence de 60.000 personnes*, in “Le Courrier de l’Escaut” 3 aprile 1934.

¹³⁷ Benito Mussolini (1883-1945), dittatore fascista italiano (1922-1945).

¹³⁸ *Wintervoordrachten Bond voor Kath. Vrouwen en V. K. B. J.* [Conferenze d’inverno della lega donne cattoliche], in “Het Handelsblad” 27 novembre 1932.

¹³⁹ *Het Nieuws van den Dag*, giornale fondato nel 1885 a Bruxelles come giornale cattolico popolare. Nel 1957 è comprato dal gruppo de Standaard e nel 1965 è assorbito dal giornale “Het Nieuwsblad”.

¹⁴⁰ *Bij de Heiligverklaring van Don Bosco. Vader der weezen... Weldoener der armen... Beschermmer van de jeugd... Baanbreker van de Christen Sociale Actie*, in “Het Nieuws van den Dag” 1 aprile 1934.

¹⁴¹ “Le Courrier de l’Escaut” è il giornale più antico del Belgio e il più antico giornale francofono del mondo. Fondato nel 1829 nel quadro della lotta per l’indipendenza del Belgio. Nel 1968 è assorbito da “Vers l’Avenir”.

¹⁴² *Les fêtes en l’honneur de Saint Jean Bosco*, in “Le Courrier de l’Escaut” 26 novembre 1934.

mento lanciato da Pio XI per controbilanciare la secolarizzazione della società. Pertanto mons. Coppieters¹⁴³, vescovo di Gent, spera che don Bosco sia proclamato santo protettore del movimento della JOC¹⁴⁴.

Questa risposta cattolica alla questione sociale fa di don Bosco un avversario del liberalismo e del socialismo. Il giornale “Nieuws van den Dag” chiama don Bosco un precursore dell’enciclica *Rerum Novarum*:

“Nella sua enciclica *Rerum novarum* il papa Leone XIII, amante del popolo, ha scritto che senza la carità non c’è soluzione per la questione sociale. Ora don Bosco come il suo santo predecessore Vincent de Paul, non ha mai esitato e dal primo all’ultimo giorno ha sempre fatto appello alla carità e non è mai rimasto deluso nelle sue aspettative. [...] Come il suo divino Maestro egli è stato nel senso pieno della parola amico dei piccoli e degli infelici; con l’aiuto di Dio è giunto a formare una gioventù pura, progressista e fermamente cattolica, resistente al socialismo senza fede”¹⁴⁵.

Secondo i giornali don Bosco si opponeva al liberalismo e al socialismo non solo con azioni, ma anche con parole, in particolare nei suoi scritti polemici: Per neutralizzare l’influsso perverso del liberalismo che faceva impazzire la gioventù con nuove teorie di spirito libertini, disprezzo dell’autorità, egli prese la penna, diventò autore e pubblicò oltre 100 fascicoli delle “Lecture cattoliche” esponendo in maniera piacevole la vera dottrina cristiana. La sua massima era: “Contro la scuola atea e la stampa atea noi poniamo la nostra scuola cattolica e la nostra stampa romano cattolica”¹⁴⁶.

¹⁴³ Honoré-Jozef Coppieters (1874-1947), vescovo di Gent. Ordinato sacerdote nel 1896. Professore all’università cattolica di Leuven (1902), decano foraneo di Lokeren (1919), decano di Aalst (1924), vescovo coadiutore di Gent (gennaio 1927), vescovo di Gent (maggio 1927).

¹⁴⁴ *Don Bosco triduum te Gent*, [Triduo in onore di don Bosco a Gent] in “Het Volk” 26 novembre 1934; *Kerknieuws. Na het plechtig triduum ter eere van Don Bosco* [Notizie della Chiesa: dopo il solenne triduo in onore di don Bosco], in “De Standaard” 1 dicembre 1934.

¹⁴⁵ *Een “Sociale” Heilige* [Un santo sociale], in “Het Nieuws van den Dag” 8 giugno 1929: “De volkslievende Paus Leo XIII heeft in zijn wereldbrief «Rerum Novarum» geschreven dat er zonder de christelijke naastenliefde geen oplossing mogelijk is voor de sociale kwestie. Welnu, Don Bosco, evenals zijn heilige voorganger de H. Vincentius a Paulo, heeft zonder de minste aarzeling, van den eersten tot den laatsten dag, een beroep gedaan op die naastenliefde; en nooit werd hij in zijne verwachting bedrogen. [...] In den vollen zin des woords is hij, gelijk zijn goddelijke Meester, de vriend der kleinen en der ongelukkigen geweest; en met Gods hulp is hij erin geslaagd een zuivere, vooruitstrevende en vast katholieke jeugd te vormen, waar het socialistisch ongeloof geen ingang vinden kon”.

¹⁴⁶ N.C., *Bij de Heiligverklaring van Don Bosco* [In occasione della canonizzazione di don Bosco], in “Het Nieuws van den Dag” 8 aprile 1934. Cf N.C. *Bij de Heiligverklaring van Don Bosco*, in “De Standaard” 7 aprile 1934: “om den verderfelijken invloed van liberalisme, die de jeugd op hol brachten met nieuwe theorieën van vrijheidsgeest, miskenning van ’t gezag, te neutraliseren, greep hij naar de pen, werd schrijver en publiceerde

I giornali dimostrano pure attenzione per le cose soprannaturali che don Bosco opera durante la sua vita e dopo la sua morte. È soprattutto il giornale "Le Bien Public" che – in vista della imminente canonizzazione – descrive don Bosco come taumaturgo¹⁴⁷. Altri giornali segnalano i miracoli che dal Vaticano sono riconosciuti per la beatificazione e per la canonizzazione¹⁴⁸. Molti articoli parlano delle molteplici profezie e sogni di don Bosco: da un lato i sogni riguardanti la sua vocazione¹⁴⁹ e i salesiani¹⁵⁰ e, dall'altro lato, fatti più profani, come la morte di alcuni membri della famiglia reale italiana¹⁵¹. Prestano pure attenzione ai Patti Lateranensi tra il Vaticano e lo stato Italiano¹⁵², alla distruzione della

meer dan honderd boekjes «Katholieke Lectuur» genaamd, die op eenvoudige en aangename wijze de ware christenleer aan het volk voorhield: «Tegenover de goddelooze school en goddelooze pers stellen wij onze Roomsche school en onze Roomsche pers» zoo luidde hier zijne leuze".

¹⁴⁷ *Nouvelles religieuses. Le bienheureux Don Bosco*, in "Le Bien Public" 4 giugno 1929; *La vie religieuse. La canonisation de Don Bosco*, in "Le Bien Public" 29 luglio 1932 e *Trois Alleluia de Pâques*, in "Le Bien Public" 31 marzo 1934.

¹⁴⁸ *De eerbiedwaardige Don Bosco. Merkwaardige genezing*, [Il venerabile don Bosco. Una singolare guarigione] in "Het Nieuws van den Dag" 9 febbraio 1928; *Hier en daar. De Eerbiedwaardige Don Bosco* [Qua e là: il venerabile don Bosco], in "Het Nieuws van den Dag" 22 marzo 1929; *Naar de heiligverklaring van Don Bosco. De twee goedgekeurde wonderen* [Verso la canonizzazione di don Bosco. I due miracoli riconosciuti], in "De Gentenaar" 12 febbraio 1934.

¹⁴⁹ *Allerlei tijdingen. Naar de gelukzaligverklaring van Don Bosco* [Notizie varie: verso la canonizzazione di don Bosco], in "Het Handelsblad" 29 maggio 1929; *De Zaligverklaring van Don Bosco* [La beatificazione di don Bosco], in "Het Nieuws van den Dag" 4 giugno 1929; *Het Triduum ter eere van den Gelukzaligen Don Bosco* [Il triduo in onore del beato don Bosco], in "Het Nieuws van den Dag" 16 novembre 1929; *Bij de Heiligverklaring van Don Bosco. Vader der weezen... Weldoener der armen... Beschermmer van de jeugd... Baanbreker van de Christen Sociale Actie* [In occasione della canonizzazione di don Bosco, padre degli orfani... benefattore dei poveri... protettore della gioventù... pioniere dell'azione cattolica sociale cristiana], in "Het Nieuws van den Dag" 1 aprile 1934; *Don Bosco en de arbeidersjeugd. "Een droom die werkelijkheid wordt..."* [Don Bosco e la gioventù operaia. Un sogno che diventa realtà...], in "De Gentenaar" 13 novembre 1934; *Don Bosco, een groot vriend der arbeidersjeugd* [Don Bosco un grande amico della gioventù operaia], in "Het Volk" 13 novembre 1934; *Bij de gelegenheid der viering van Don Bosco's heiligverklaring te Gent* [In occasione della celebrazione della canonizzazione di don Bosco a Gent], in "Het Nieuws van den Dag" 15 novembre 1934; *La vie religieuse. Un triduum solennel à Gand, en l'église St. Michel. Pour fêter la canonisation de St Don Bosco*, in "Le Bien Public" 13 novembre 1934 e *Kerkelijk Nieuws. De plechtigheden ter eere van den H. Jan Bosco* [Notizie ecclesiastiche: le solennità in onore di san Giovanni Bosco], in "Het Nieuws van den Dag" 15 dicembre 1934.

¹⁵⁰ *Mgr. Cagliero: 60 jaar priester. Feest in Patagonië (Argentinië)* [Mons Cagliero: 60 anni sacerdote. Festa in Patagonia Argentina], in "Gazet van Antwerpen" 20 giugno 1922.

¹⁵¹ *Katholieke figuren (8)...*

¹⁵² *S.S. Pie XI et Don Bosco. En marge d'une prochaine canonisation. Le monde salésien s'appête [= s'apprête] à célébrer l'humble fondateur de l'Oratoire de Valdocco*, in "Le Bien Public" 2 febbraio 1934.

città di Bologna a causa di un terremoto¹⁵³ e infine al fatto che nella basilica di san Pietro vi sarà una statua di don Bosco¹⁵⁴. Un solo giornale – “De Gentenaar”¹⁵⁵ – parla persino di una apparizione di Maria nella notte tra il 7 e l’8 dicembre 1887, quando c’era la visita di mons. Doutreloux:

“Don Bosco ricevette il principe della Chiesa con grande affabilità. Al buon sacerdote dispiaceva molto il veder partire l’illustre ospite con le mani vuote [...] Quanto era grande la sorpresa del vescovo, quando la mattina seguente incontrò don Bosco completamente cambiato e molto commosso: nella notte la Madonna gli era apparsa con il seguente messaggio: che è suo esplicito desiderio di «vedere i suoi figli a Liegi, città del santissimo sacramento, affinché da quella città diffondessero in tutto il Belgio la devozione al santissimo sacramento e il culto a Maria»¹⁵⁶.

A modo di sintesi possiamo citare il salesiano Pereni Scotti che scrive sul giornale “L’Avenir du Luxembourg”¹⁵⁷: “C’est une lumière surnaturelle qui se révèle, car le surnaturel et l’extraordinaire étaient le naturel et l’ordinaire dans la vie de cet apôtre”¹⁵⁸.

Conclusion

Negli anni 1860-1880 la fama di don Bosco è penetrata nel Belgio a partire dalla Francia. A partire dal 1879 vengono invocate le sue preghiere: 161 corri-

¹⁵³ *Des séismes provoquent l’affolement dans l’Italie du Nord*, in “L’Avenir de Luxembourg” 23 aprile 1929.

¹⁵⁴ *Kerknieuws. De heiligverklaring van Don Bosco* [Notizie ecclesiastiche: la canonizzazione di don Bosco], in “De Standaard” 4 marzo 1934; *De heiligverklaring van den gelukzaligen Don Bosco* [La canonizzazione del beato don Bosco], in “Het Handelsblad” 4 marzo 1934 e “*Bij de Heiligverklaring van Don Bosco. Vader der weezen ... Weldoener der armen... Beschermers van de jeugd... Baanbreker van de Christen Sociale Actie*”, in “Het Nieuws van den Dag” 1 aprile 1934.

¹⁵⁵ “De Gentenaar” era un giornale popolare cattolico, fondato nel 1890. In origine mirava a combattere il socialismo e il liberalismo. Dopo il 1911 cambia tendenza e diventa portavoce dell’ala molto conservatrice della Chiesa cattolica. Nel 1959 il giornale viene comprato dal gruppo Standaard.

¹⁵⁶ *Het werk van Don Bosco in België* [L’opera di don Bosco nel Belgio], in “De Gentenaar” 22 novembre 1934: “Don Bosco ontving de kerkvorst met de grootste minzaamheid en het derde den goeden priester zeer Zijn Doorluchtigen Gast onverrichter zake te moeten zien heengaan [...] Welk was zijn verwondering als hij Don Bosco geheel veranderd en zeer aangedaan terugvond: O. L. Vrouw was des nachts aan Don Bosco verschenen met de boodschap dat zij uitdrukkelijk verlangde «Haar zonen in Luik, de stad van het H. Sacrament gevestigd te zien, opdat zij van daaruit de devotie tot het H. Sacrament en haaren eeredienst over België zouden verspreiden»”.

¹⁵⁷ Il giornale “L’Avenir du Luxembourg” è nato nel 1849 dalla fusione di due giornali cattolici di Arlon: “Le Luxembourg” e “L’Avenir”. Nel 1948 questo giornale fu comprato da “Vers l’Avenir”.

¹⁵⁸ Pereni SCOTTI, *Le surnaturel chez Don Bosco*, in “L’Avenir du Luxembourg” 29 marzo 1934.

spondenti mandano complessivamente 198 lettere in cui supplicano don Bosco di pregare per la guarigione dei loro cari, per i defunti, per avere successo... Don Bosco diventa il loro sostegno e consigliere nei momenti difficili. Lo chiamano sacerdote zelante che si prende cura degli orfani. Questa stessa immagine si riflette anche sui giornali di questo periodo che noi abbiamo analizzato: si accenna alle caratteristiche principali della pedagogia salesiana, quali la gioia ovunque presente, la sua fiducia nei giovani, il fondamento religioso del suo stile assistenziale e infine la sua pedagogia dell’amore.

A partire dal 1883 cambia l’immagine presentata dai giornali. Durante il suo viaggio attraverso la Francia si attribuiscono a don Bosco racconti di miracoli. Ora don Bosco diventa taumaturgo. Anche i corrispondenti dal Belgio recepiscono quest’aspetto ed invocano il suo aiuto. La sua morte nel 1888 non cambia questa immagine miracolosa. Da quel momento è descritto come “santo”, mentre il processo di canonizzazione non è nemmeno avviato. I giornali cattolici usano la morte di don Bosco come pretesto per attaccare liberali e socialisti. Da parte loro liberali e socialisti passano al contrattacco.

Nel periodo in cui corre il processo di canonizzazione, i salesiani aprono diverse case in Belgio. Pertanto non sorprende che i termini più frequentemente usati sono: “Fondatore dei salesiani/orfanotrofi/ricoveri”. I lettori conoscono i salesiani che in questo modo vengono collegati con don Bosco. In questo periodo ci sono pochi racconti di miracoli, mentre cresce l’interesse per la pedagogia.

Nella cornice della beatificazione e della canonizzazione c’è una esplosione di articoli su don Bosco nella stampa belga. L’interesse privilegiato riguarda la sua pedagogia e la sua attenzione per la gioventù popolare. Questo è anche il periodo in cui l’Azione cattolica è stimolata da Pio XI, come risposta alla secolarizzazione della società. Anche don Bosco viene associato a questo movimento e vi sono tentativi per presentarlo come pioniere dell’Azione cattolica.

In un periodo di appena 50 anni don Bosco passa da prete zelante che costruisce una chiesa a pioniere del movimento JOC e dell’enciclica *Rerum Novarum*... Durante la celebrazione della canonizzazione mons. Coppieters disse:

“Che io possa vivere il giorno che san Giovanni Bosco sarà proclamato protettore dei nostri gruppi della JOC e anche dei nostri movimenti giovanili studenteschi. Egli è l’uomo più indicato per questa funzione. È stato, infatti, precursore degli organizzatori moderni. È stato il primo sacerdote molto vicino ai giovani operai, portando con loro gioie e sofferenze”¹⁵⁹.

¹⁵⁹ *Don Bosco triduum te Gent* [Triduo in onore di don Bosco a Gent], in “Het Volk” 26 novembre 1934: “O moge ik de dag beleven, dat de H. Joannes Bosco door de H. Kerk zal gehuldigd worden als de Patroon van onze Kajotters en Kajotstersgroeperingen, alsmede van onze studentenjeugd!... Don Bosco is daarvoor best aangeduid, want, Voorloper van onze moderne inrichters, is hij de priester geweest die ’t eerst de jonge arbeiders van heel nabij naderde, en lief en leed met hen deelde”.